



L'affresco

“La sapienza pittorica tra Medio Evo e Rinascimento ha codificato chiaramente i tre momenti della creazione d'affresco, fasi in cui l'artista per forza doveva contare su una bottega affiatata, non potendo controllare da solo tutte le fasi della realizzazione, che per solito aveva tempi assai rapidi.

Prima viene la superficie su cui dipingere, che deve essere resa uniforme il più possibile per tramite dell'arriccio, una sostanza fatta di calce e sabbia, da stendere su un muro di mattoni.

Poi viene l'intonaco fatto di sabbia, calce e acqua e infine il colore che si deve stendere ancora umido. Da qui viene il nome “a fresco”: se tutto funziona avviene un fenomeno che gli scienziati chiamano con un nome difficile: carbonatazione. Significa che la tinta si incide subito nella materia e diventa un tutt'uno con essa, potendo quindi resistere di più al tempo. Perciò, a differenza di quello che accade nella pittura di tele o tavole, non ci sono pentimenti per l'artista, ossia non si dà la possibilità di tornare sul già fatto, tutto deve funzionare alla prima.

L'artista crea un bozzetto, molto dettagliato, e poi un cartone assai grande, quasi a dimensione dal vero, in cui disegna meglio che può tutti gli sviluppi della sua opera, ma il risultato che conta è quello finale, quando tutto prende la sua giusta dimensione nello spazio.

L'affresco è una forma d'arte che prevede quindi moltissima progettazione, una visione chiara, e allo stesso tempo la capacità di inventare dentro una gabbia così stretta di riferimenti e attese. Peraltro solo dopo che tutto sarà asciutto, i colori avranno la loro vera sfumatura, visto che il procedimento li rende più scuri o chiari, a seconda della reazione chimica. Le regole chimiche sono stabilite dai secoli.”

Questo scritto, tratto dall'introduzione all'affresco che Luca Scarlini delinea nella guida-laboratorio per il Nono premio Lyra dal titolo 'Affrescarte', e che verrà pubblicata nei prossimi mesi, anticipa quelli che saranno i fondamenti del Premio Lyra per questo anno scolastico 2018-2019. Sì, perché quest'anno vorremmo vedere i ragazzi e le ragazze cimentarsi nella progettazione di un affresco per la propria scuola.

Lavorare e sperimentare così l'ideazione, la narrazione, la progettazione di un affresco che possa abbellire e cambiare il volto di uno degli spazi all'interno della scuola, che sia la propria aula, o l'atrio, o l'auditorium, la palestra o un corridoio, non ha importanza. Ci piace pensare che i ragazzi possano realizzare un lavoro di decorazione volto al bello, e che si riappropriino degli spazi scolastici durante la progettazione del tema da narrare.

E vorremmo anche che, come i pittori del '500, sperimentassero tecnica e progetto. Pensare infatti in una



Premio LYRA 9ª edizione



'società liquida' a qualcosa di materico e che non ammette errori e modifiche, pensato e studiato in anticipo nei minimi particolari, per durare nel tempo, ci sembra un bellissimo esercizio da proporre.

Tutto si chiude con una tavola a grandezza naturale di esempio e a un progetto complessivo di narrazione e di raffigurazione che voi insegnanti dovrete caricare sul sito per partecipare al Premio Lyra 2018-2019 e vincere così una gita per tutta la classe o i bellissimi workshop fatti con i più bravi professionisti dell'illustrazione italiana.

Seguiteci, e seguite i nostri post sul sito del **Premio Lyra**.